

Alberto Mioni sociolinguista. Un ricordo

Gaetano Berruto

(Emerito, Università di Torino)

1. Introduzione: Mi ritorni in mente¹

Conobbi Alberto Mioni nell'inverno del 1969. Per uno dei fortunati casi che a volte indirizzano la vita in questo o quell'altro impreveduto percorso, da neolaureato voglioso ma sprovvisto avevo potuto cominciare a lavorare (a Venezia presso la Fondazione Giorgio Cini) alla redazione dell'Atlante Linguistico Mediterraneo (ALM), sotto la preziosa guida, coinvolgente e competente, di Gianfranco Folena e Manlio Cortelazzo. Ogni mercoledì venivo a Padova per cercar di colmare almeno in parte nella fornitissima biblioteca dell'Istituto di Glottologia le mie molte lacune da novellino, e per seguire le sedute del Circolo Filologico Linguistico Padovano fondato alcuni anni prima da Folena e animato da quelli che allora (ma forse ancora oggi) nel retrobottega universitario venivano scherzosamente chiamati *folenotteri*. La prima volta che misi timidamente piede nell'Istituto, intimorito e imbarazzato nel vedere da vicino entrare e uscire dalle loro stanze – sotto lo sguardo attento e vigile della Signora Malipiero, allora segretaria dell'Istituto – quelli che per me erano veri mostri sacri, Carlo Tagliavini, Giovan Battista Pellegrini, Manlio Cortelazzo (del quale la frequentazione all'ALM mi aveva pur già fatto conoscere la bontà... ma era pur sempre per me un mostro sacro!), mi venne subito incontro un giovane di qualche anno più anziano di me. Poche parole e pochi convenevoli mi misero immediatamente a mio agio. Era un assistente di Tagliavini, già scafato, brillante, preparatissimo, cordiale, iperattivo e pieno di immediato afflato empatico, pronto allo stesso tempo così a scherzare e punzecchiare bonariamente come a dare utilissime e intelligenti indicazioni e consigli con le sue inesauribili conoscenze enciclopediche in tutti i campi della linguistica e delle lingue. Era Alberto Mioni.

Nei primi anni Settanta, per me apprendista sociolinguista Alberto è stato occhiuto mentore, che incoraggiava con il suo contagiante ottimismo i miei tentativi di addentrarmi da autodidatta in un campo ancora poco esplorato, e al tempo stesso non mancava di segnalarmi e rimproverarmi le pecche e gli errori che, ahimè, spesseggiavano nelle mie produzioni giovanili. Da allora, siamo stati sempre in contatto, nonostante le distanze geografiche che presto divisero i nostri rispettivi percorsi accademici, prima Alberto ad Urbino e all'Università della Calabria, e poi io a Zurigo. Continuavamo a scambiarci estratti, informazioni, pareri, opinioni, e, perché

¹ Ringrazio molto Sara Gesuato per i preziosi suggerimenti circa i titoli delle sezioni.

no?, battute e benevole maldicenze universitarie. Gli anni Settanta erano il periodo di notevoli rivolgimenti e rinnovamenti nell'assetto tradizionale delle scienze glottologiche e linguistiche in Italia, come ben testimoniato dalle rassegne apparse in Gambarara, Ramat (1977) e Mioni, Cortelazzo (1992), e Alberto era uno dei personaggi trainanti dell'apertura ad approcci e teorie recenti in voga in ambito internazionale. Nelle purtroppo non frequentissime occasioni di incontro, specialmente in convegni e congressi in Italia e all'estero, era sempre un vero piacere godere della sua invidiabile dote di amichevole e cameratesco conversatore, e approfittare della miniera di conoscenze fattuali, di lingue e di società, di storia, di geografia, di folklore che in lui si incorporava. Alberto era insomma, e meglio certo non si saprebbe dire, "una persona che aveva, in tutti i suoi modi, il talento e la cura di mettere a loro agio i suoi interlocutori, chiunque fossero; chiacchierare con lui era fare esperienza di una cordiale abitabilità del mondo, che si trattasse di grandi teorizzazioni o di aneddoti minuti, di scenari padovani o parigini, asiatici o africani, locali o globali" (Crisma 2017).

Nel mio rapporto con Alberto, la stima scientifica e la complicità amicale si sposavano in maniera difficilmente eguagliabile. Fu quindi per me un onore e un valore particolare ricevere proprio da lui, succedendogli nel 1985 alla Presidenza della Società di Linguistica Italiana (SLI), il testimone di un percorso di rinnovamento delle scienze linguistiche nel quale Alberto era stato, fin dai primi anni di vita della società, uno dei militanti più attivi e rappresentativi.

2. Esordi: Come eravamo

Alberto Mioni è stato uno studioso di affermato prestigio nell'ambiente accademico e scientifico in almeno tre vesti distinte e sinergiche: come specialista di lingue africane, in particolare lingue bantu; come agguerrito fonetista e fonologo; e come sociolinguista di prim'ordine. Ma non andrebbe negletta un'ulteriore veste, quella di linguista antropologo, evidente specialmente nei contributi sulla scrittura, com'è ben testimoniato in cospicua sintesi dal penultimo lavoro di Alberto (Mioni 2009), scritto in memoria di Giorgio R. Cardona. Non so dire quale di queste tre, o quattro, anime fosse in lui prevalente, o da lui preferita, anche perché in tutt'e tre, o quattro, si applicava con eguale indefesso entusiasmo e con risultati di alto livello; qui, anche per mio ovvio manco d'ali negli altri campi, mi dovrò limitare a dire qualcosa dell'anima sociolinguistica. Che è assai rimarchevole in termini quantitativi – conto nella sua bibliografia, salvo errore e per difetto, non meno di una sessantina di contributi di carattere sociolinguistico – ma spicca particolarmente dal punto di vista qualitativo. Nell'area sociolinguistica della sua produzione scientifica, Alberto Mioni non ha pubblicato corpose

monografie o manuali complessivi, ma ha fornito una vasta serie di *flashes* illuminanti su tanti temi diversi, tutti cruciali nel quadro degli studi italiani su lingua e società. Quando, e se mai, si scriverà una storia dello sviluppo della linguistica in Italia nel secondo Novecento, un capitolo importante dovrà certamente vedere Alberto come protagonista di primo piano nell'infanzia, adolescenza e prima maturità degli studi sociolinguistici nostrani.

Alberto svolse infatti negli anni Settanta, con grande cognizione di causa e acuto e coinvolgente spirito critico, due importanti funzioni per la nascente sociolinguistica italiana. Da un lato, la funzione di introdurre e applicare nell'ambiente italiano principi, teorie e metodi della sociolinguistica americana, in entrambi i *mainstreams* dominanti, quello laboviano, con l'analisi microsociolinguistica della variazione interna, e quello fishmaniano, con l'approccio macrosociolinguistico di sociologia del linguaggio (o meglio sociologia delle lingue, come proporrà di chiamare tale ambito di studio, più appropriatamente, lo stesso Alberto). Dall'altro lato, e connessa con la precedente, la funzione di sollecitare e affinare la continua interrelazione e fecondazione reciproca fra dati empirici, riflessione teorica e modellizzazione.

Esemplari di questa duplice valenza sono Mioni (1975a), (1975b), (1976a) e (1976b), subito seguiti da Mioni, Trumper (1977), e da Trumper, Mioni (1978), e Mioni (1982). I primi due saggi fondavano basi teoriche e dimensioni interpretative destinate a costituire un punto di riferimento imprescindibile nella sociolinguistica italiana e introducevano sulla scena del nostro paese concetti e metodi della sociolinguistica laboviana, in primo luogo le regole variabili, discutendo, con *focus* sulla fonetica, natura, pregi e difetti dei nuovi armamentari sviluppati dalla linguistica americana per studiare la variabilità sociale della lingua, e le prospettive che questi aprivano. Mioni (1975b, 20-22) fornisce anche un primo schizzo sociolinguisticamente avveduto del repertorio verbale degli italiani, anticipando un tema che sarà in seguito molto sviluppato, *in primis* dallo stesso Alberto (vd. sotto, § 4; e cfr. sulla questione Berruto 1993, 18-27); e Mioni (1976a, 305-311) rivisita opportunamente il concetto di diasistema in rapporto ai modelli d'analisi elaborati dalla neonata sociolinguistica americana, tenendo anche conto della teoria generativa com'era praticata al tempo.

L'importante lavoro con John Trumper rappresentò un modello metodologicamente smaliziato e teoricamente aggiornato e innovativo di descrizione e analisi di una tipica situazione italo-romanza (come si sa, le situazioni di contatto italiano e dialetto tipiche dell'area italo-romanza presentano lineamenti e caratteri peculiari, spesso, se non misconosciuti, non ben noti alla ricerca sociolinguistica internazionale: v. da ultimo Berruto 2018). In Mioni, Trumper (1977), che è la polpa di un ampio progetto di ricerca già presentato in Mioni (1976b), una concreta situazione linguistica italiana, quella del Veneto centrale (vista come un "contesto

bilingue e diglossico con una delicata distribuzione delle funzioni delle due lingue in gioco”, *ibid.*, 367) viene analizzata in termini di *continuum* mediante le tecniche allora più aggiornate dell’analisi della variabilità, applicando anche la metodologia delle scale di implicazione. L’approfondita trattazione tecnica del tipo e della forma delle regole necessarie per dare conto di una situazione sociolinguistica assai più complessa di quelle solitamente considerate nel mondo anglosassone, appoggiata a consistente materiale empirico, è associata al temperamento della nozione di *continuum* con l’introduzione dell’opportunità di avere punti di distinzione che individuino in maniera sufficientemente distinta le varietà di lingua, anche attraverso il concetto di *discretum* (*ibid.*, 330), che gli autori preferirebbero nel caso a quello di *gradatum* usato da alcuni studiosi. Tale approccio sarà ulteriormente argomentato e sviluppato in Mioni (1979). Delle dimensioni sociolinguistiche negli studi dialettologici Alberto si occuperà anche ad inizio anni Novanta (Mioni 1992a), mentre sul dialetto veneto tornerà, con riflessioni sui fenomeni di italianizzazione, in uno dei suoi ultimi lavori, Mioni (2007).

Precoci sono anche l’attenzione di Alberto per la dimensione applicativa della sociolinguistica, e l’interesse verso i problemi educativi e di riscatto sociale che la prospettiva sociolinguistica porta inevitabilmente in primo piano: già ben presente nell’introduzione alla traduzione italiana del testo fondativo di Fishman (Mioni 1975b), tale filone ‘impegnato’ e i temi che lo contrassegnano sono sviluppati in lavori come Mioni (1975c) e (1977a), e qualche anno dopo in Mioni (1985a). E in altri contributi ancora, fra cui Mioni (1983a), dove si sposano alla perfezione tre interessi di Alberto: quello per la variabilità, quello per il plurilinguismo e quello per la dimensione glottodidattica. In questi interventi (e si veda inoltre Mioni 1981) emerge anche molto bene un altro aspetto rilevante che caratterizzava Alberto: la sua capacità di padroneggiare a fondo la materia e la sua attitudine a presentare gli *status quaestionis* in maniera razionale e limpidamente accessibile ne facevano anche un eccellente divulgatore. Dote che veniva appunto in primo piano negli interventi destinati a un pubblico motivato ma non specialista (come p. es. Mioni 1977b e 1983b), e che spiccava ancor più in lavori di carattere manualistico, conferendo all’opera di Alberto, accanto al merito di dissodamento scientifico di territori allora per noi nuovi, anche un alto valore didattico, tanto nella sua attività di sociolinguista che in quelle di fonetista-fonologo e di africanista. Non posso non citare a questo proposito le ineguagliate dispense (‘sussidi didattici’, le definiva Alberto, che si avvaleva per esse anche della cooperazione di studiosi di vaglia come G. R. Cardona e G. G. Manzelli), ricche di contenuti anche dal punto di vista sociolinguistico, uscite artigianalmente in policopiato, come *Materiali per il Corso di Linguistica Generale* (1984-85) e poi *Le lingue del mondo* (1988-89), a cui noi colleghi attingevamo a iosa per i nostri corsi universitari.

3. Contributi allo sviluppo della sociolinguistica italiana: In esplorazione di nuove terre

I forti interessi di Alberto verso le implicazioni sociali e culturali delle lingue e verso la variabilità linguistica venivano da lontano, avendo indubbiamente le loro radici nell'esperienza con l'africanistica, e nella conseguente sensibilità verso i problemi linguistici e culturali dei paesi di quella che una volta si diceva *Africa nera*, che caratterizzarono il primo periodo della sua attività scientifica. Cito solo, come anticipanti e preconizzanti l'attività di Alberto come sociolinguista, la precoce istantanea sui problemi sociolinguistici dell'Africa subsahariana Mioni (1966) e lo studio sulle traduzioni de *Il Principe* e di *Pinocchio* in swahili (Mioni 1973). La proiezione e pantografazione sulla situazione italiana, da un lato, della sensibilità maturata in tale campo empirico altamente complesso e, dall'altro, della padronanza dei modelli d'analisi americani non poteva non portare a fondare prospettive, introdurre spunti e raggiungere risultati molto significativi, di cui la sociolinguistica italiana, che proprio negli anni Settanta si andava irrobustendo come ben definito settore di studio e ricerca anche nel nostro paese, è debitrice ad Alberto.

Particolarmente importante è in questo contesto il saggio sul cosiddetto *italiano tendenziale* (Mioni 1983c), in cui Alberto, discutendo in notevole anticipo quello che poi diverrà un tema di moda nella sociolinguistica italiana, cioè la questione della ristandardizzazione dell'italiano contemporaneo (cfr. Berruto 2012 [1987]), introduce accanto alle tre dimensioni coseriane di variazione che stavano diventando classiche, diatopica, diastratica e diafasica, una quarta dimensione, relativa alle “differenze del m e z z o via via usato per comunicare (per le quali si potrebbe usare il neologismo di ‘dimensione diamesica’)” (Mioni 1983c, 508). Un'innovazione che farà carriera: il termine e il concetto di *diamesia/diamesico* avranno larghissimo successo nella sociolinguistica italiana dapprima, ed europea successivamente, diventando, non solo in Italia ma in generale nel vecchio continente, specialmente fra i romanisti, una delle categorie istituzionali della trattazione della variabilità interna di una lingua, non senza dar luogo a discussioni che ne sottolineano comunque la rilevanza (v. da ultimo Pistolesi 2015).

Colpisce anche la chiarezza con cui Alberto coglie e definisce pionieristicamente, in anticipo rispetto a quanto verrà poi confermato e specificato dalla ricerca sul tema, i tratti salienti che caratterizzano la dinamica dell'italiano a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, e che ancor più la caratterizzeranno alle soglie e all'inizio del nuovo millennio (v.

Berruto 2012, 67-126, e per una rassegna recente Berruto 2017): “Il nuovo standard nascente, creato dalla mutata interazione sociale, è strutturalmente più semplice (maggiormente vicino alla parlata colloquiale), più variato (in diatopia, con la policentricità dei modelli d’uso ammessi; in diafasia, con l’immissione nell’uso quotidiano dei linguaggi settoriali, ecc.), più ampiamente fondato in termini sociali” (Mioni 1983c, 515). Nel complesso dei suoi lavori di sociolinguistica italiana spiccano costantemente il talento e l’abilità di Alberto nel riportare e interpretare in un più ampio quadro generale e globale fatti locali dello specifico panorama esaminato.

4. Sociologia delle lingue, multilinguismo e tipologia dei repertori: E l’ispirazione non finiva mica qui!

Un altro campo in cui i lavori di Alberto Mioni degli anni Settanta e Ottanta hanno introdotto nozioni e categorie interpretative importanti per lo sviluppo della disciplina è quello dello *status* e funzione delle lingue e varietà di lingua, dei repertori sociolinguistici e della loro tipologia. Dopo l’informata panoramica sulla distribuzione geopolitica e le funzioni sociolinguistiche delle lingue schizzata in Mioni (1984a), particolarmente rimarchevole su questo tema, sia per l’ampiezza della prospettiva comparativa sui processi di standardizzazione e i loro effetti sui repertori linguistici, che per la tipizzazione stessa dei repertori, è Mioni (1988a). Alberto utilizza qui, nella tipologia dei rapporti diglottici tradizionalmente visti a due gradini, H e L, un gradino intermedio nella gerarchia sociolinguistica, M, *Mid (Language)*; un termine – anche *Middle Language* – e un concetto che saranno poi ampiamente applicati nei lavori di standardologia comparata di Ž. Muljačić (cfr. Berruto 2015). Sulla stessa falsariga, Mioni (1989a), ma con riferimento specifico alla situazione italiana, introduce un modello di schematizzazione dell’articolazione dei repertori in varietà disposte su diversi gradini che diverrà presto usuale nella sociologia del linguaggio italiana (almeno in quella praticata dagli studiosi di formazione linguistica. Alberto Mioni era un sociolinguista sì a largo spettro ma dall’approccio nettamente da linguista, in cui, *si licet parva componere magnis*, io mi identificherei completamente).

In questa tematica si sposano anche due dei tasti più battuti da Alberto, quello del multilinguismo e quello delle minoranze linguistiche. Si vedano per esempio Mioni (1985b) e (1988b), sintesi del dibattito che si era andato profilando negli anni Settanta e Ottanta anche in vista della tutela e promozione delle varietà linguistiche minoritarie e minacciate, e poi Mioni (1993a), in cui Alberto affronta ai suoi inizi una questione che diventerà sempre più ‘calda’ nel

dibattito socio-economico-politico a cavallo dei due millenni, quella dei rapporti fra le lingue nella Comunità Europea. L'attenzione per i problemi del nuovo plurilinguismo europeo si manifesta in maniera particolarmente netta nei lavori dedicati da Alberto ai problemi linguistici della nuova immigrazione in Italia, Mioni (1998) e (2002), rifusi e integrati in Mioni (2005a), in cui si sottolinea la rilevanza di un aspetto spesso lasciato in secondo piano negli studi in argomento, vale a dire il confronto con le numerose ed eterogenee lingue (e situazioni sociolinguistiche) di provenienza degli immigrati; e si propongono un utile schizzo di confronto tipologico tra l'italiano e nove altre lingue (fra cui serbocroato, albanese, wolof, yoruba, arabo classico, tagalog e cinese) ed originali considerazioni sui problemi delle dimensioni linguistiche dell'identità e sui molteplici fattori che entrano in gioco. È ovvietà che l'appello conclusivo di Alberto al "compito di sensibilizzazione, di studio, di documentazione, di appello alla pubblica opinione [...] affidato al mondo della ricerca universitaria" di fronte alla "scommessa del futuro" di riuscire ad arrivare "a un livello non solo di scoperta dell'umanità dell'altro, ma anche di scambio tra diverse culture" (Mioni 2005a, 37) rimanga attuale e validissimo.

Un terreno empirico con cui Alberto si è volentieri cimentato è quello della situazione sociolinguistica altoatesina, o sudtirolese che dir si voglia. Alberto è stato uno dei protagonisti della ricerca scientifica sviluppatasi dagli anni Ottanta sul particolare e complesso plurilinguismo locale nelle diverse situazioni che lo caratterizzano, e del relativo dibattito socioculturale e politico, sia partecipando alla discussione sempre viva sui caratteri del bi- e plurilinguismo di Bolzano e provincia con contributi come Mioni (1990a), (1994) e (2000a), sia producendo carotaggi di sociolinguistica varietista (anticipatori di quelle che poi si svilupperanno come analisi sociofonetiche: v. ora Meluzzi 2015, Vietti 2017) sulla variabilità fonetica e la pronuncia dell'italiano negli ambienti urbani e nelle diverse comunità linguistiche sudtirolesi: Mioni (1990b) e (2001). Mioni (1990a, 22-27; 2000a, 335-337) schizza cinque tipi diversi di repertorio linguistico per le diverse (sotto)comunità parlanti locali, articolati ciascuno a tre gradini funzionali, alcuni dei quali riempiti da più varietà linguistiche, in una tipica configurazione da repertorio sovraccarico.

Nei suoi lavori più recenti, Alberto non disdegna affatto la futurologia sociolinguistica. Le informate panoramiche, ricche di dati statistici, di Mioni (2005b) e (2005c) delineano infatti, a partire dalle condizioni odierne, probabili o possibili scenari futuri della situazione sociolinguistica mondiale. Alberto è molto ben conscio dei pericoli vecchi e nuovi che le lingue piccole e medie corrono nel mondo del Terzo Millennio, e ci allerta altresì, con intensa partecipazione, nei confronti dei problemi legati alle dinamiche della globalizzazione e al rapido diffondersi del predominio della comunicazione in rete attraverso le nuove tecnologie

informatiche, che rischiano di minacciare importanti aspetti della vita quotidiana di ogni cittadino; concludendo con un monito e un auspicio che non possiamo non fare nostro: “ci attende un futuro sovraccarico di lingue, linguaggi e messaggi: insomma, vivremo nel *tempo dei segni*. Ma se sapremo leggere bene i *segni dei tempi*, sarà necessario opporre una *resistenza umanistica* agli effetti negativi della globalizzazione” (Mioni 2005c, 150).

Ma potremmo spigolare a iosa tra i vari temi di carattere sociolinguistico o aventi rilevanza per la sociolinguistica che sono stati oggetto dell’attenzione di Alberto Mioni. Per esempio, Alberto è stato uno dei pochi in Italia ad occuparsi del rapporto fra lingua e religione, in contributi come Mioni (1984b) e (1993b), dove fra l’altro si illustra la dialettica fra progressiva penetrazione della lingua vernacolare parlata nel dominio della religione e necessità di mantenimento di una lingua specializzata che assicuri invarianza e prestigio sacrale alla sfera liturgica; e si sottolinea che dal punto di vista sociolinguistico “la ‘lingua della religione’ è un importantissimo strumento per la coesione e la delimitazione dei gruppi umani, specie quando sia ad essi specifica” (Mioni 1984b, 290).

Alberto è anche stato attento alle suture fra sociolinguistica e linguistica storica, già in contributi come l’oculata ed equilibrata discussione (Mioni 1984c) di uno (Romaine 1982) dei lavori pionieristici per quella che nei decenni successivi si svilupperà come *historical sociolinguistics*; e poi soprattutto in Mioni (2000b), ampio e illuminante schizzo delle macrocause all’origine dei mutamenti linguistici (in primo luogo, a livello del repertorio, con regressione e scomparsa di lingue e nascita e sviluppo di altre lingue), e dei loro effetti, dalle catastrofi naturali a quelle sociopolitiche ed economiche. Alberto ha praticato con successo e con l’abituale agio anche un dominio molto complesso collaterale alla sociolinguistica e alla linguistica storica come la creolistica, campo in cui è assolutamente centrale una questione che ha costantemente appassionato Alberto, “quella misteriosa dialettica tra natura e cultura che è uno degli aspetti più affascinanti delle scienze del linguaggio” (Mioni 1988c, 220).

E poi (procedo un po’ alla rinfusa) Alberto si è occupato di sociolinguistica criminologica, con un lavoro assieme ad Alberto Zamboni (Mioni, Zamboni 1979) sull’identificazione della provenienza di un parlante in base alla pronuncia, e di linguaggi settoriali, analizzando gli ideofoni nel linguaggio giovanile (Mioni 1992b) e notando già ad inizio anni Novanta la rapida diffusione del linguaggio informatico e parainformatico (Mioni 1992c). In quest’ultimo contributo Alberto dissoda da par suo un terreno che diventerà fra i più praticati nei decenni successivi ma che allora era quasi del tutto inesplorato; anticipando – e si badi che allora gli *smartphones* erano di là da venire – con osservazioni illuminanti la presa in conto di caratteristiche della videoscrittura che obbligavano a ridiscutere il rapporto fra scritto

e parlato, e che saranno oggetto specifico di ricerca solo dalla metà degli anni Novanta: “Lavorare col computer rappresenta un modo diverso di interagire [...] e si avvicinerà sempre di più all’interazione orale [...]. Questo significa costruire una cultura italiana dell’uso del computer [...] e un sistema di educazione – e in particolare di educazione linguistica – capace di sfruttare i nuovi mezzi per arricchire la qualità della vita umana” (Mioni 1992c, 271; e non si può mancare di cogliere anche qua il suo costruttivo ottimismo).

Alberto si è poi occupato di politica e pianificazione linguistica in Italia e in Africa, campo in cui vanno segnalati da un lato Mioni (1995), con un’oculata disamina critica delle proposte di nuovo assetto territoriale in Italia, surrettiziamente basato anche sull’ideologizzazione di confini linguistici, avanzate da una parte politica a cavallo fra gli anni Ottanta e Novanta; e dall’altro Mioni (1989b), in cui si ripercorrono le fasi temporali della promozione sociolinguistica di swahili, hausa, rundi e somali quanto alla produzione da un lato di grammatiche, dizionari, traduzioni delle Sacre Scritture, dall’altro di testi scolastici, e alla rilevanza di opere originali e tradotte di letteratura classica e moderna e di saggistica; e si mostra come al tempo occorresse constatare una volta di più che “the path toward a fully fledged linguistic status is long and difficult” (Mioni 1989b, 285), e vedere come sviluppo possibile (e anche auspicabile) il diffondersi di un’educazione multilingue, con una *esolingua* accanto ai vernacolari locali e ad eventuali lingue franche.

Tutt’altro che trascurabile è infine l’opera di Alberto come contributore a lavori di carattere manualistico, in un periodo in cui occorreva introdurre nuove prospettive in un ambiente culturale che stava conoscendo un profondo cambiamento e si apriva alla ricerca internazionale; e quindi bisognava anzitutto, a livello degli studi specialistici, provvedere di un quadro di riferimento solido e aggiornato chi aveva cominciato ad operare nel settore dei rapporti fra lingua e società, e, a livello universitario e didattico, fornire agli studenti sicure nozioni di base in un campo pressoché totalmente negletto dalla formazione tradizionale. Cito solo, anche come esempio del riconosciuto prestigio internazionale di Alberto, i due capitoli da lui scritti, nelle due edizioni del grande *Handbuch* di sociolinguistica pubblicato da de Gruyter, su *Domain* (Mioni 1987) e su *Classical languages. Dead languages* (Mioni 2004), oltreché, già negli anni Settanta, Mioni/Arnuzzo-Lanszweert (1979).

5. Conclusioni: Un capitano di tante anime

Alberto ha insomma accompagnato in tutte le sue anse il percorso e lo sviluppo degli studi sociolinguistici in Italia nella seconda metà del Novecento e oltre, con una produzione

scientifico continua, che ha avuto nel ventennio Settanta-Novanta il suo periodo aureo. Al di là di quelli che oggi nel clima buro-valutativo imperante si chiamano *prodotti della ricerca*, quello che definirei l'entusiasmo sociolinguistico di Alberto spiccava poi incomprimibile nell'impegno col quale egli sempre animava le discussioni in innumeri congressi, convegni, simposi. L'ampiezza e la profondità del raggio d'azione e degli interessi di Alberto sono ben visibili nel poderoso volume miscelaneo (990 pagine) dedicatogli alcuni anni or sono per la cura di allieve padovane (Busà, Gesuato 2015), con i contributi di un'ottantina di autori, presso molti dei quali si trovano riprese e sviluppate tematiche tipicamente mioniane. Pur escludendo, com'è nei limiti del quadro che si sta tentando di tracciare qui, gli ambiti e i temi non di diretta valenza sociolinguistica, vi vediamo infatti come i semi abbondantemente gettati e ampiamente coltivati da Alberto abbiano fruttato, per esempio riguardo alle regole variabili, alla tipologia dei repertori, alle applicazioni della fonologia generativa, alla pidginistica e creolistica, alla comunicazione interetnica.

Come ho cercato di delineare, quelli di Alberto sociolinguista sono sempre contributi di alto rilievo, che spiccano da un lato per la fondatezza della sistematizzazione teorica e dall'altro per il magistrale e scrupoloso padroneggiamento dei dati empirici: due versanti dell'attività dello studioso che Alberto praticava con esemplare lucidità e rigore. Rileggendo ora i lavori sociolinguistici di Alberto, colpiscono in modo particolare la chiarezza e la *Sachlichkeit* – lasciatemelo dire in tedesco – con cui i problemi vengono presentati e discussi. Da un punto di vista più sostanziale, va sottolineato come nella sua aggiornata e competente informazione in varie branche della linguistica Alberto abbia sempre saputo tenere una posizione esemplarmente equilibrata, e quindi tanto più feconda, di fronte alle tante correnti e ai diversi approcci che si affollavano, a volte contrapponendosi, nella linguistica della seconda metà del Novecento. Introduttore sulla scena italiana di nuovi metodi e nuove prospettive, non si è mai affidato totalmente a questo o quell'approccio innovativo particolare o semplicemente alla moda, e non ha mai sposato la causa unica di un determinato impianto o modello teorico, ma ha sempre operato cercando di valutare concretamente i vantaggi e gli svantaggi delle prospettive e dei metodi che via via si proponevano, e di temperare, e far compenetrare sinergicamente, in una visuale modernamente critica, gli apporti e i risultati degli uni e degli altri.

Basti un esempio: dopo aver presentato e discusso le due fondamentali posizioni che si fronteggiavano a proposito delle spiegazioni della formazione, della struttura e delle forme dei pidgin e dei creoli, vale a dire la tesi sostratista e la tesi universalistica (in particolare, il cosiddetto *bioprogramma* di D. Bickerton), Mioni (1988c, 208) osserva che il cercar di

convalidare l'una o l'altra tesi da parte dei relativi sostenitori ha creato una situazione assai "benefica, in quanto ha suscitato grande fervore di studi, con un'impostazione effettivamente fondata su nuove ricerche documentarie e sull'applicazione dei metodi della linguistica storica in un campo in cui si dubitava che si potesse farlo con buoni risultati", e così conclude: "Ciò che è ancora più importante, ha portato a un vasto convincimento della sostanziale complementarità tra impostazione universalistico-tipologica e ricerche substratistiche". Posizione che a trent'anni di distanza rimane attualissima. Così come, e più terra terra, rimarranno sempre impressi l'agio e la naturalezza con cui Alberto spaziava dalle fricative post-dentali in veneto rustico alle varianti lessicali per designare la pulce in swahili e in rundi ai *continua* post-creoli alle barzellette (spesso basate su fatti sociolinguistici) di cui era inimitabile raccontatore negli interstizi di corridoio di innumeri occasioni congressuali.

Mi sia concesso di terminare con una breve citazione dall'*explicit* di uno degli ultimi lavori di Alberto, che mi sembra nella sua semplicità veramente emblematica del costruttivo ottimismo intellettuale che ha sempre contrassegnato la sua personalità. A proposito del rischio che stiamo cominciando a correre di una mutazione verso l'*homo alalus* prodotta dall'imperante pervasività della comunicazione scritta su *display*, conclude Alberto: "Ci si può domandare che fine farà l'oralità nell'attuale contesto di colloqui virtuali. Certamente, l'*homo loquens* troverà nuovi modi per esprimersi e per comunicare emozioni e pensieri anche nel contatto diretto" (Mioni 2009, 42) – come Alberto era maestro nel saper fare.

Spero di essere stato in grado, in questo ricordo, di esprimere i miei pensieri, le mie emozioni e la mia riconoscenza nei confronti di Alberto Mioni. La quantità di autocitazioni che mi sono permesso in questa sede valga anche a dare un'idea di quanto grande sia stato il mio debito. Da lui ho imparato molto, moltissimo. E non solo in termini di cose, conoscenze, messe a punto concettuali, dettagli oggettivi, informazioni anche minute sempre affidabili, prospettive di inquadramento e analisi dei fatti linguistici, dalle chiacchierate padovane dei primi anni Settanta fino a una lista di emendamenti e correzioni ad errori contenuti nel mio *Corso elementare di linguistica generale* fattami avere con la consueta generosità quando nel 2010 ne preparavo un rifacimento più impegnativo; ma anche e specialmente in termini di curiosità verso ciò che succede intorno a noi, di onestà intellettuale e di razionalità critica. Il suo fare cameratesco, sempre competente, bonario, acuto e spiritoso al tempo stesso, da "linguista esuberante" (come lo ha empaticamente definito Lorenzo Renzi in un commosso ricordo a caldo apparso in *Venetovox* del 15 marzo 2017), non si dimenticherà facilmente. La sua amicizia è stata fra le più gratificanti e continue della mia vita. Grazie, Alberto.

Bibliografia

- Berruto, Gaetano (1993). 'Le varietà del repertorio'. In: A. A. Sobrero, *Introduzione all'italiano contemporaneo. II. La variazione e gli usi*. Roma/Bari: Laterza, pp. 3-36.
- Berruto, Gaetano (2012). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: Carocci [edizione rivista e aggiornata di La Nuova Italia Scientifica, Roma 1987].
- Berruto, Gaetano (2015). 'Žarko Muljačić e la sociolinguistica: note sul concetto di *Ausbau(sprache)*'. *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, XLIV 1: 11-26.
- Berruto, Gaetano (2017). 'What is changing in Italian today? Phenomena of restandardization in syntax and morphology: an overview'. In: M. Cerruti, C. Crocco, S. Marzo, *Towards a New Standard: Theoretical and Empirical Studies on the Restandardization of Italian*. Boston/Berlin: de Gruyter Mouton, pp. 31-60.
- Berruto, Gaetano (2018). 'The languages and dialects of Italy'. In: W. Ayres-Bennett, J. Carruthers, *Manual of Romance Sociolinguistics*. Berlin/Boston: Walter de Gruyter, pp. 494-525.
- Busà, M. Grazia, Gesuato, Sara (2015). *Lingue e Contesti. Studi in onore di Alberto M. Mioni*. Padova: CLEUP.
- Crisma, Amina (2017). 'In ricordo di Alberto Mioni, uno studioso che sapeva rendere il mondo ospitale' *Inchiesta online*, 29 marzo 2017.
- Gambarara, Daniele, Ramat, Paolo (1977). *Dieci anni di linguistica italiana (1965-1975)*. Roma: Bulzoni.
- Meluzzi, Chiara (2015). 'Variabilità sociofonetica nel luogo di articolazione delle affricate dentali a Bolzano'. In: *Atti del X Convegno dell'Associazione Italiana Scienze della Voce (AISV)*. Roma: Bulzoni, pp. 255-269.
- Mioni, Alberto M. (1966). 'Problema linguistico e sviluppo culturale [in Africa Nera]' *Il nuovo osservatore* 49: 273-287.
- Mioni, Alberto M. (1973). 'Le traduzioni del "Principe" e di "Pinocchio" in lingua swahili' in: AA. VV., *La traduzione. Saggi e studi*. Trieste: Lint, pp. 273-294.
- Mioni, Alberto M. (1975a). 'Sociolinguistica e linguistica teorica'. In: U. Vignuzzi, G. Ruggiero, R. Simone, *Teoria e storia degli studi linguistici*. Roma: Bulzoni, pp. 57-78.
- Mioni, Alberto M. (1975b). 'Per una sociolinguistica italiana. Note di un non sociologo', introduzione a J. A. Fishman, *La sociologia del linguaggio*. Roma: Officina, pp. 9-56.

- Mioni, Alberto M. (1975c). 'La situazione sociolinguistica italiana: problemi di classificazione e di educazione linguistica'. In: P. Benincà et al., *L'educazione linguistica. Atti della giornata di studio GISCEL*. Padova: CLEUP, pp. 29-34.
- Mioni, Alberto M. (1976a). 'Fonologia generativa e sociolinguistica'. In: R. Simone, U. Vignuzzi e G. Ruggiero (a cura di), *Studi di fonetica e fonologia*. Roma: Bulzoni, pp. 297-312.
- Mioni, Alberto M. (1976b). 'Per una sociolinguistica del Veneto centrale'. In: *Atti del XIV Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza*. Napoli: Macchiaroli, pp. 327-333.
- Mioni, Alberto M. (1977a). 'Varietà linguistica e disuguaglianza linguistica'. In: M. Bianchi et al., *Lingua, sistemi letterari e comunicazione sociale*. Padova: CLEUP, pp. 49-69.
- Mioni, Alberto M. (1977b). 'Sociolinguistica, apprendimento della madrelingua e lingua standard'. In: L. Renzi, M. A. Cortelazzo, *La lingua italiana: un problema scolastico e sociale*. Bologna: il Mulino, pp. 75-91.
- Mioni, Alberto M. (1979). 'Sistema, competenza e repertorio' *Lingua e stile* 14: 343-359.
- Mioni, Alberto M. (1981). 'La linguistica recente e la glottodidattica'. In: M. Berretta, *Sviluppi della linguistica e problemi dell'insegnamento*. Torino: Giappichelli, pp. 135-250.
- Mioni, Alberto M. (1982). 'Quelques aspects de la grammaire de variation: applications italiennes'. In: N. Dittmar, B. Schlieben-Lange, *Die Soziolinguistik in Romanischsprachigen Ländern*. Tübingen: Narr, pp. 67-71.
- Mioni, Alberto M. (1983a). 'Variabilità linguistica e contrastività'. In: D. Calleri, C. Marengo, *Linguistica contrastiva*. Roma: Bulzoni, pp. 339-357.
- Mioni, Alberto M. (1983b). 'Sociolinguistica'. In: L. Croatto, *Trattato di Foniatria e Logopedia. Vol. 2. Aspetti linguistici della comunicazione*. Padova: La Garangola, pp. 135-149.
- Mioni, Alberto M. (1983c). 'Italiano tendenziale: osservazioni su alcuni aspetti della standardizzazione'. In: AA.VV., *Scritti linguistici in onore di G. B. Pellegrini*. Pisa: Pacini, pp. 495-517.
- Mioni, Alberto M. (1984a). 'Distribuzione geopolitica delle lingue e loro funzioni sociolinguistiche' *Linguaggi* 1.3: 29-47.
- Mioni, Alberto M. (1984b). 'Una lingua per la religione: problemi sociolinguistici'. In: AA. VV., *Memoria del sacro e tradizione orale*. Padova: Messaggero, pp. 277-291.
- Mioni, Alberto M. (1984c). 'Written styles, past synchronies, and the status of Sociolinguistics. On a book by S. Romaine' *Folia linguistica* 18: 557-570.

- Mioni, Alberto M. (1985a). 'Aspetti sociolinguistici dell'Educazione Linguistica'. In: A. Mioni, *Per un'educazione linguistica nella scuola italiana* [numero monografico di *Scuola e lingue moderne* 23], pp. 196-203.
- Mioni, Alberto M. (1985b). 'La langue nationale et les langues régionales'. In: G. Ducos, S. Stati, *Actes du XI.ème Colloque International de Linguistique Fonctionnelle*. Padova: CLESP, pp. 175-189.
- Mioni, Alberto M. (1987). 'Domain'. In: U. Ammon, N. Dittmar, K. J. Mattheier, *Sociolinguistics – Soziolinguistik. An International Handbook of the Science of Language and Society*. Berlin/New York: de Gruyter, pp. 170-178.
- Mioni, Alberto M. (1988a). 'Standardization processes and linguistic repertoires in Africa and Europe: Some Comparative Remarks'. In: P. Auer, A. di Luzio, *Variation and Convergence. Studies in Social Dialectology*. Berlin/New York: de Gruyter, pp. 294-320.
- Mioni, Alberto M. (1988b). 'L'univers des îlots minoritaires'. In: N. Perini, *Isole linguistiche e culturali all'interno di culture minoritarie*. Udine: Università, pp. 21-47.
- Mioni, Alberto M. (1988c). 'Convergenza e divergenza nei creoli e nei pidgin'. In: V. Orioles, *Tipologie della convergenza linguistica*. Pisa: Giardini, pp. 193-225.
- Mioni, Alberto M. (1989a). 'Osservazioni sui repertori linguistici in Italia'. In: G. L. Borgato, A. Zamboni, *Dialettologia e varia linguistica per Manlio Cortelazzo*. Padova: Unipress, pp. 421-430.
- Mioni, Alberto M. (1989b). 'Problems of Language Growth and the Preparation of School-books in Africa'. In: E. Zuanelli Sonino, *Literacy in School and Society*. New York/London: Plenum, pp. 277-286.
- Mioni, Alberto M. (1990a). 'Bilinguismo intra- e intercomunitario in Alto Adige/Südtirol: considerazioni sociolinguistiche'. In: F. Lanthaler, *Mehr als eine Sprache. Zu einer Sprachstrategie für Südtirol / Più di una lingua. Per un progetto linguistico in Alto Adige*. Merano: Alpha & Beta, pp. 13-35.
- Mioni, Alberto M. (1990b). 'La standardizzazione fonetico-fonologica a Padova e Bolzano (stile di lettura)'. In: M. A. Cortelazzo, A. M. Mioni, *L'italiano regionale*. Roma: Bulzoni, pp. 193-208.
- Mioni, Alberto M. (1992a). 'Il punto di vista della Sociolinguistica'. In: F. Foresti, A. A. Sobrero, *Dialetti. Realtà. Ricerca, Atti del colloquio I dialetti e la dialettologia negli anni Novanta* [= *Rivista Italiana di Dialettologia* 15], pp. 17-34.

- Mioni, Alberto M. (1992b). 'Uao! Clap, clap! Ideòfoni e interiezioni nel mondo dei fumetti'. In: E. Banfi, A. A. Sobrero, *Il linguaggio giovanile degli anni Novanta*. Bari: Laterza, pp. 85-96.
- Mioni, Alberto M. (1992c). 'Il mio programma è più WYSIWYG del tuo e controlla anche le vedove e gli orfani. Il computerese da lingua specialistica a lingua comune'. In: B. Moretti, D. Petrini, S. Bianconi, *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*. Roma: Bulzoni, pp. 255-272.
- Mioni, Alberto M. (1993a). 'Le Comunità Europee e la questione delle lingue: I. Lingue maggiori, lingue minori, lingue di immigrati' e 'Le Comunità Europee e la questione delle lingue: II. Un futuro per la traduzione'. In: G. Peron, *Premio Città di Monselice per la traduzione letteraria e scientifica*, 18-19-20. Monselice: Amministrazione Comunale, I, pp. 45-57; II, pp. 115-126.
- Mioni, Alberto M. (1993b). 'Fatti linguistici e fattori religiosi nella cultura popolare in Italia'. In: A. Falassi, *Tradizioni italiane: Codici, percorsi e linguaggi*. Siena: Università per Stranieri, pp. 134-155.
- Mioni, Alberto M. (1994). 'Vivere senza dialetto?'. In: F. Lanthaler, *Dialekt und Mehrsprachigkeit / Dialetto e plurilinguismo*. Merano: Alpha & Beta, pp. 27-47.
- Mioni, Alberto M. (1995). 'Confini dialettali e nuove proposte di assetto territoriale in Italia' *Lingua e Stile* 30: 243-252.
- Mioni, Alberto M. (1998). 'Gli immigrati in Italia. Considerazioni linguistiche, sociolinguistiche e culturali'. In: G. Bernini, P. L. Cuzzolin, P. Molinelli, *Ars linguistica. Studi offerti a Paolo Ramat*. Roma: Bulzoni, pp. 371-407.
- Mioni, Alberto M. (2000a). 'La situazione sociolinguistica dell'Alto Adige/Südtirol'. In: A. Pasinato (a cura di), *Heimat. Identità regionali nel processo storico*. Roma: Donzelli, pp. 333-342 [versione tedesca; 'Zur soziolinguistischen Lage Südtirols' in: A. Pasinato, *Heimatsuche. Regionale Identität im österreichisch-italienischen Alpenraum*. Würzburg: Königshausen & Neumann, pp. 313-321].
- Mioni, Alberto M. (2000b). 'Le macrocause dei mutamenti linguistici e i loro effetti'. In: P. Di Giovine, P. Cipriano, R. d'Avino, *Linguistica storica e sociolinguistica*. Roma: Il Calamo, pp. 123-162.
- Mioni, Alberto M. (2001). 'L'italiano nelle tre comunità linguistiche sudtirolesi (con particolare riguardo per la pronuncia)'. In: K. Egger, F. Lanthaler, *Die deutsche Sprache in Südtirol. Einheitsprache und regionale Vielfalt*. Wien: Folio, pp. 65-76.

- Mioni, Alberto M. (2002). 'La comunicazione interetnica. Problemi linguistici e sociolinguistici'. In: A. F. M. Miltenburg, *Incontri di sguardi. Saperi e pratiche dell'interculturale*. Padova: Unipress, pp. 295-326.
- Mioni, Alberto M. (2004). 'Classical languages. Dead languages'. In: U. Ammon, N. Dittmar, K. J. Mattheier, P. Trudgill, *Sociolinguistics / Soziolinguistik. An International Handbook of the Science of Language and Society*, 2nd edition. Berlin/New York: de Gruyter, pp. 314-322.
- Mioni, Alberto M. (2005a). *Immigrati e comunicazione interetnica in Italia. Problemi linguistici, sociolinguistici e culturali*. Padova: Università (policopiato).
- Mioni, Alberto M. (2005b). 'Lingue franche internazionali e locali. Lo scenario linguistico mondiale nei prossimi decenni'. In: G. Banti, A. Marra, E. Vineis, *Atti del IV Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata*. Perugia: Guerra, pp. 169-191.
- Mioni, Alberto M. (2005c). 'Futuro delle lingue e dei loro usi' in: A. Lepschy, M. Pastore Stocchi, *Il Futuro. Previsione, pronostico e profezia*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, pp. 123-154.
- Mioni, Alberto M. (2007). 'Considerazioni generali, a partire dalla situazione veneta'. In: G. Raimondi, L. Revelli, *La dialectologie aujourd'hui. Atti del Convegno Internazionale "Dove va la dialettologia?"*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 149-153.
- Mioni, Alberto M. (2009). 'Conoscenze, memorie e riti della scrittura e della parola. Continuando il viaggio di Giorgio R. Cardona'. In: C. Consani, C. Furiassi, F. Guazzelli, C. Perta, *Oralità/scrittura. In memoria di Giorgio Raimondo Cardona*. In: Atti del IX Congresso AItLA. Perugia: Guerra, pp. 11-43.
- Mioni, Alberto, Arnuzzo-Lanszweert, Anna Maria (1979). 'Sociolinguistics in Italy' *International Journal of the Sociology of Language* 21: 81-107.
- Mioni, Alberto M., Cardona, Giorgio Raimondo, Manzelli, Gianguido (1984-1985). *Materiali per il Corso di Linguistica Generale*. Padova: Dipartimento di Linguistica (sussidio didattico).
- Mioni, Alberto M., Cortelazzo, Michele A. (1992). *La linguistica italiana degli anni 1976-1986*. Roma: Bulzoni.
- Mioni, Alberto M., Manzelli Gianguido, Cardona, Giorgio Raimondo, e altri (1988-1989). *Le lingue del mondo*. Padova: Dipartimento di Linguistica (sussidio didattico).
- Mioni, Alberto M., Trumper, John (1977). *Per un'analisi del "continuum" linguistico veneto*. In: R. Simone, G. Ruggiero, *Aspetti sociolinguistici dell'Italia contemporanea*. Roma: Bulzoni, pp. 329-372.

- Mioni, Alberto M., Zamboni, Alberto (1979). 'Alla ricerca della comunità linguistica di un parlante sconosciuto: cenni teorico-metodologici'. In: F. E. Ferrero, *L'identificazione della persona per mezzo della voce*. Roma: ESA, pp. 87-104.
- Pistoiesi, Elena (2015). 'Diamesia: la nascita di una dimensione'. In: E. Pistoiesi, R. Pugliese, B. Gili Fivela, *Parole, gesti, interpretazioni. Studi linguistici per Carla Bazzanella*. Roma: Aracne, pp. 27-56.
- Romaine, Suzanne (1982). *Socio-historical linguistics – its status and methodology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Trumper, John, Mioni, Alberto M. (1978). 'Vowel shifts, Labov's laws, and diasystem'. In: W. U. Dressler, W. Meid, *Proceedings of the 12th International Congress of Linguists*. Innsbruck: Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, pp. 626-631.
- Vietti, Alessandro (2017). 'Italian in Bozen/Bolzano: the formation of a 'new dialect''. In: M. Cerruti, C. Crocco, S. Marzo, *Towards a New Standard: Theoretical and Empirical Studies on the Restandardization of Italian*. Boston/Berlin: de Gruyter Mouton, pp. 176-212.